



Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

PALESTINA

FIN-PAL

INCLUSIONE FINANZIARIA IN PALESTINA

Documento di Progetto

**Organismo proponente: Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo -
Gerusalemme**

Aprile 2016

ACRONIMI

AC ADVISORY COMMITTEE

AICS AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

ANP AUTORITÀ NAZIONALE PALESTINESE

CI COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

EUREP DELEGAZIONE DELL COMMISSIONE EUROPEA A GERUSALEMME

MOFP MINISTERO DELLE FINANZE E DELLA PIANIFICAZIONE (MINISTRY OF FINANCE AND PLANNING)

NPA NATIONAL POLICY AGENDA 2017-2022

PCBS PALESTINIAN CENTRAL BUREAU OF STATISTICS

PCMA PALESTINE CAPITAL MARKET AUTHORITY

PMA PALESTINE MONETARY AUTHORITY

PNDP PALESTINIAN NATIONAL DEVELOPMENT PLAN 2014-2016

GIZ COOPERAZIONE TEDESCA

NB. Per Palestina si intende Cisgiordania, Gerusalemme Est e Striscia di Gaza.

1. Dati identificativi dell'Iniziativa				
Paese	Palestina			
Titolo	FIN-PAL: Inclusione Finanziaria in Palestina			
Canale	Bilaterale (fondo in loco in gestione diretta e supporto al bilancio ex Art. 7 L. 125/2014).			
Tipologia	Dono			
Settore OCSE/DAC	151: 15110, 15111 240: 24010, 24020, 24030, 24040, 24081 321: 32130, 32161 510: 51010			
Policy Objectives (Tema) OCSE/DAC	Gender equality (principal); Aid to environment (not targeted); PD/GG (principal); Trade Development (principal).			
Peacebuilding and Statebuilding Goals (PSGs)	4. Economic foundations 5. Revenues and services			
Sustainable Development Goals (SDGs)	5. Gender equality 8. Decent work and economic growth 10. Reduce inequalities 17. Partnerships for the goals			
Rio Markers	n.a.			
Ente proponente	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Gerusalemme			
Enti esecutori	<ul style="list-style-type: none"> - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Gerusalemme Ministero delle Finanze e della Pianificazione (MOFP) - Palestine Monetary Authority (PMA) - Palestine Capital Market Authority (PCMA) 			
Ente realizzatore	-			
Durata	12 mesi			
Costo complessivo stimato	Euro	2.000.000	%	100
Partecipazione finanziaria richiesta	Euro	2.000.000	%	100
Altre partecipazioni finanziarie:				
▪ <i>Partner locale</i>	Euro	-	%	0
▪ <i>Altri</i>	Euro	-	%	0

2. Presentazione dell'iniziativa				
2.1 Sintesi dei contenuti				
<p>La presente proposta progettuale, prevista nella Programmazione 2016 della Cooperazione Italiana in Palestina, si inserisce in modo trasversale e complementare alle iniziative già in corso, nell'ambito dello sviluppo economico – “Programma di Sviluppo delle Piccole e Medie Imprese (PMI) Palestinesi” (AID n. 6525) e “Start Up Palestine” (AID n. 10114).</p> <p>Con un budget totale di EUR 2.000.000, la proposta intende contribuire alla promozione della crescita economica e alla creazione di nuove opportunità occupazionali per i gruppi marginalizzati economicamente – donne, giovani diplomati, agricoltori – e geograficamente – Gerusalemme Est, Area C, Striscia di Gaza – favorendo la loro inclusione finanziaria.</p>				

Con l'obiettivo di rafforzare le capacità degli attori-chiave – pubblici e privati – che operano sul lato dell'offerta del mercato finanziario palestinese, l'iniziativa offrirà assistenza tecnica agli istituti di microcredito, compagnie di leasing, cooperative di credito e risparmio e costituende "specialized banks" nell'ambito della pianificazione, gestione e monitoraggio di servizi finanziari e non-finanziari. Avvalendosi dell'expertise sviluppata dalle realtà bancarie e non-bancarie italiane, l'assistenza tecnica permetterà di garantire la sostenibilità finanziaria delle istituzioni palestinesi, assicurando allo stesso tempo la piena addizionalità economica e finanziaria delle linee di credito italiane attive in Palestina (EUR 45 milioni, su un totale di circa EUR 100 milioni a credito d'aiuto).

Tramite lo strumento del supporto al bilancio del Ministero delle Finanze e della Pianificazione, della Palestine Monetary Authority e della Palestine Capital Market Authority (EUR 1.000.000), la presente proposta persegue le priorità identificate nella "Palestinian National Development Plan 2014-2016" e contribuisce all'attuazione della "National Strategy for Financial Inclusion", fornendo agli enti pubblici di supervisione del mercato finanziario gli strumenti e le metodologie necessarie ad assicurare l'inclusione finanziaria dei gruppi marginalizzati.

I beneficiari diretti dell'iniziativa saranno più di 7.000, di cui due terzi donne, giovani e agricoltori a Gerusalemme Est, in Area C e nella Striscia di Gaza.

2.1 Schema finanziario e sintesi dei costi

N.	Categorie attività	Costo stimato (Euro)		% sul Tot.
		Fonti di finanziamento		
		Italia – Fondo in loco	Italia – Supporto al bilancio (ex Art. 7 L. 125/2014)	
1	Assistenza tecnica agli istituti di microfinanza e alle compagnie di leasing	195.000	-	9,5
2	Assistenza tecnica alle cooperative di credito e risparmio e alle costituende "specialized banks"	285.000	-	14,5
3	Attivazione servizi non-finanziari a beneficio dei gruppi marginalizzati	260.000	-	13
4	Supporto al bilancio della PMA – Attuazione della "National Strategy for Financial Inclusion"	-	500.000	25
5	Supporto al bilancio della PCMA – Attuazione della "National Strategy for Financial Inclusion"	-	200.000	10
6	Supporto al bilancio del MOFP – Gestione e monitoraggio del credito d'aiuto italiano	-	300.000	15
7	Attività di visibilità, di M&E e di ricerca	90.000	-	4,5
8	Attività di coordinamento e gestione	170.000	-	8,5
	Totale per fonte di finanziamento	1.000.000	1.000.000	
	% per fonte di finanziamento	50	50	
	Totale complessivo	2.000.000		100

3. Contesto dell'iniziativa

3.1 Quadri di riferimento

La Cooperazione Italiana (CI) rimane tra i principali donatori in Palestina e rappresenta un interlocutore affidabile che sostiene il bilancio corrente dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP), promuove lo sviluppo socio-economico della Palestina e garantisce un adeguato intervento umanitario a protezione alle fasce più vulnerabili della popolazione. Nel 2012, l'impegno del nostro Paese a sostegno dell'ANP è stato sancito dalla firma dell'Accordo Quadro di Cooperazione (Roma, 23 novembre 2012) e dall'attuazione di un Programma triennale di cooperazione 2013-2015, per un ammontare di 30 milioni di Euro a dono e 30 milioni di euro a credito d'aiuto. Nel corso del triennio 2013-2015, la CI mantenuto gli impegni assunti, raddoppiando i contributi finanziari a dono e a credito d'aiuto inizialmente promessi. Sono stati inoltre pienamente onorati gli impegni assunti in occasione della Conferenza del Cairo (ottobre 2014) sulla ricostruzione nella Striscia di Gaza.

Il "Palestinian National Development Plan" (PNDP) 2014-2016 costituisce il quadro strategico di riferimento per le politiche di sviluppo settoriale che l'ANP ha promosso fino al 2016. Nello specifico, sulla base di un'analisi preliminare del contesto politico e delle previsioni delle principali variabili macroeconomiche (quali il tasso di crescita del PIL e il livello d'aiuto pubblico allo sviluppo), il documento identifica quattro "pilastri" cruciali: economia e settore privato, buon governo, servizi pubblici e protezione sociale, infrastrutture. Complessivamente, la realizzazione del PNDP 2014-16 ha richiesto la mobilizzazione di risorse finanziarie pari a circa un miliardo e mezzo di USD in tre anni. A livello dell'allocazione tra settori, le infrastrutture hanno richiesto il 28% del budget totale; 27% i servizi pubblici e la protezione sociale; 26% il buon governo; e infine, 19% l'economia ed il settore privato.

Negli ultimi mesi del 2015, l'Ufficio del Primo Ministro ha intrapreso un processo consultativo con i Ministeri dell'ANP e la comunità dei donatori, volto alla formulazione della "National Policy Agenda" (NPA) 2017-2022. Tale documento programmatico si pone l'obiettivo di tracciare le priorità nazionali in materia di sviluppo per i prossimi sei anni. A completamento della NPA, nel corso del 2016, i diversi Ministeri competenti svilupperanno le programmazioni strategiche settoriali.

In ambito europeo, a partire dal 2013, coerentemente con il "Codice di condotta in materia di divisione del lavoro in ambito UE", l'Italia occupa un ruolo di primo piano a livello di coordinamento tra Stati membri, nei seguenti settori:

- SALUTE, in qualità di "lead donor".
- GENDER, in qualità di "lead donor".
- SVILUPPO ECONOMICO, in qualità di "active donor".

Dal 2016, in linea con il Forum di Busan sull'efficacia dell'aiuto e con la "EU Agenda for Change" del 2012, sotto l'egida della Delegazione della Commissione Europea a Gerusalemme (EUREP), gli Stati membri stanno intensificando il loro impegno verso un approccio allo sviluppo in Palestina più coordinato e sincronizzato. Tale processo congiunto, che ha visto la formulazione nel 2013-2015 delle sedici "sector fiches" (documenti programmatici settoriali), culminerà nel 2017 con il varo del "EU Joint Programming", programmazione congiunta di EUREP e Stati membri, le cui priorità e strategia d'intervento sono ancora oggetto di discussione. Il 2016, quindi, si presenta come un anno di transizione per poi procedere, a partire da gennaio 2017, a una sincronizzazione con la suddetta programmazione congiunta.

Alla luce di tutto ciò, per quanto concerne il 2016, in un'ottica di concentrazione dell'aiuto, divisione del lavoro e armonizzazione, la CI intende consolidare quanto realizzato ed espandere le proprie attività nei settori dello sviluppo economico, della salute e del gender. Secondo un approccio trasversale, verranno inoltre privilegiate iniziative all'interno delle componenti dei diritti umani, dell'emergenza e della protezione sociale, in sinergia e stretta collaborazione con la società civile e le ONG italiane. Va infine menzionato l'attuale impegno nella ricostruzione nella Striscia di Gaza con iniziative a dono, a credito di aiuto, d'emergenza e nel canale multilaterale.

3.2 Localizzazione dell'Iniziativa, analisi dei bisogni ed esigenze di intervento

A fronte di una situazione d'impasse politico a livello interno (mancata riconciliazione Hamas-Fatah) tanto quanto esterno (perdurare delle misure restrittive alla circolazione di merci e persone; fallimento del "Piano Kerry"; arresto dei negoziati di pace) e della recente ondata di violenza (ottobre-novembre 2015), dal 2014 l'economia palestinese attraversa un periodo di prolungata stagnazione. Anche nel 2015, infatti, secondo le stime provvisorie del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale, la crescita complessiva, in termini *reali*, è stata pressoché nulla – se si esclude il cosiddetto "effetto ricostruzione" post-conflitto del 2014 nella Striscia di Gaza. L'incertezza politica si traduce infatti in un insufficiente livello d'investimenti da parte del settore privato locale, aggravando il tasso di disoccupazione (27% in Palestina, 18% in Cisgiordania e 44% nella Striscia di Gaza)¹ soprattutto giovanile (in Palestina, 40% per gli uomini e 60% per le donne)² e femminile (35% in Palestina, 26% in Cisgiordania e 54% nella Striscia di Gaza)³.

Alla luce del contesto macroeconomico, il PNDP 2014-2016 ha messo al centro del "pilastro" sviluppo economico la necessità di aumentare gli investimenti produttivi che generino occupazione, in particolare attraverso lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e femminile e assicurando, tramite le istituzioni pubbliche palestinesi, la creazione di un quadro tecnico-normativo favorevole agli investitori. A tale proposito, si riportano qui di seguito i quattro obiettivi strategici, così come definiti nel Piano Nazionale:

- Incrementare gli investimenti volti alla creazione di nuove opportunità occupazionali.
- Assicurare un "business environment" propizio alla crescita economica e allo sviluppo.
- Migliorare le capacità produttive e la competitività dei business palestinesi.
- Incrementare le iniziative imprenditoriali promosse dai giovani e dalle donne.

Sotto questo profilo, il tema dell'accesso al credito, asse prioritario dell'azione della CI in Palestina, costituisce un aspetto essenziale per favorire gli investimenti del settore privato.

A. IL MERCATO DEL CREDITO E IL "LENDING GAP"⁴

Nel corso degli ultimi cinque anni, il mercato del credito in Palestina è cresciuto all'incirca del 10% all'anno, raggiungendo nel 2014 USD 5 miliardi, di cui circa un terzo a favore del settore pubblico e due terzi del settore privato. A livello di distribuzione settoriale, quasi la metà dei prestiti al settore privato sono stati erogati per operazioni di "real estate", costruzioni o credito al consumo (automobili, elettrodomestici, etc.). Il restante dei prestiti (in *valore*) sono stati erogati nei seguenti ambiti:

¹ Palestinian Central Bureau of Statistics (PCBS), 2014.
[http://www.pcbs.gov.ps/site/lang__en/1049/Default.aspx]

² International Labor Organization, 2015.

[http://www.ilo.org/global/about-the-ilo/newsroom/news/WCMS_371179/lang--en/index.htm]

³ Palestinian Central Bureau of Statistics (PCBS), 2013.

[http://www.pcbs.gov.ps/site/lang__en/881/default.aspx#Labour]

⁴ I dati riportati nelle sezioni seguenti sono ricavati dai più recenti rapporti (2014-2015) della PMA, della PCMA e dell'International Finance Corporation – World Bank Group.

- Commercio e servizi (settore terziario): 37%
- Produzione (settore secondario): 10%
- Agricoltura (settore primario): 2%
- Altro: 6%

Come si evince dal “breakdown” di cui sopra, l'agricoltura, nonostante figuri tra i settori strategici identificati nel PNDP 2014-2016, risulta praticamente esclusa dal mercato del credito. Ciò deriva principalmente da due fattori:

- Tale settore è considerato dagli istituti finanziari ad elevato rischio di “default”, poiché le attività agricole si concentrano in Area C, tuttora sotto il controllo amministrativo e militare israeliano.
- Gli istituti finanziari non conoscono il mercato dell'agri-business e non sono “attrezzati” per valutare le richieste di prestito provenienti dalle imprese che operano nel settore.

Anche il settore secondario, seppur come l'agricoltura presenti un elevato potenziale nella creazione di opportunità occupazionali, rimane ancora in larga misura scoperto dalle attività creditizie.

Allo stato attuale, non sono purtroppo disponibili dati disaggregati sulla tipologia dei beneficiari dei prestiti – ad esempio per sesso ed età (ad esclusione degli istituti di microfinanza: un terzo donne e due terzi uomini). Ciononostante, le controparti palestinesi sono concordi nel constatare che i giovani e le donne rimangono tuttora ai margini della vita finanziaria palestinese.

A livello di distribuzione geografica, solo un prestito su dieci è concesso nella Striscia di Gaza. A Gerusalemme Est, a causa della situazione politica (“guerra dei sei giorni” e annessione unilaterale del 1967) e della conseguente assenza di istituzioni dell'ANP, non sono disponibili dati affidabili sul mercato creditizio; tuttavia, visto il contesto socio-economico⁵ e quanto si osserva sul terreno, l'accesso al credito è una delle barriere principali che limita le possibilità d'investimento delle imprese gerosolimitane.

Uno studio congiunto del 2016 tra Autorità Monetaria Palestinese e Federcasse, finanziato nell'ambito del programma “Start Up Palestine” (AID n. 10114), ha quantificato e descritto il cosiddetto “lending gap” – e cioè la domanda di prestiti attualmente non soddisfatta dal mercato palestinese. Secondo quanto stimato dal modello econometrico, nel periodo da settembre 2005 a dicembre 2014, il “lending gap” è stato mediamente pari a USD 81,3 milioni all'anno, per un totale di USD 770 milioni (equivalente a quasi il 15% del PIL palestinese). I settori maggiormente colpiti dal “lending gap” sono l'agricoltura (USD 3,3 milioni all'anno) e l'industria leggera (USD 17,3 milioni all'anno) – e in particolare, le piccole e medie imprese, che costituiscono più del 90% del tessuto produttivo palestinese. Se tale domanda di prestiti potesse essere soddisfatta dal mercato finanziario, il tasso di crescita del PIL aumenterebbe di circa 0,3 punti all'anno – a fronte, come si è detto, di un tasso pressoché nullo nel 2014 e 2015.

B. ISTITUZIONI FINANZIARIE ATTIVE IN PALESTINA

Dal lato dell'offerta, le istituzioni finanziarie palestinesi si suddividono in “bancarie” e “non-bancarie”; le prime, sottoposte alla supervisione della Palestine Monetary Authority (PMA) e le seconde, della Palestine Capital Market Authority (PCMA).

- ISTITUZIONI FINANZIARIE “BANCARIE”:
 - BANCHE COMMERCIALI – possono contare su un portafoglio creditizio totale pari a quasi USD 5 miliardi, di cui il 38% a favore del settore pubblico – e cioè l'ANP – e il 62% del settore privato – in particolare offrendo prestiti al consumo, o nel settore delle costruzioni o ancora, a pochi e “grandi” clienti cosiddetti “bancabili” e quindi sicuri.
 - ISTITUTI DI MICROFINANZA – la maggior parte nate alla fine degli anni novanta e registrate presso il Ministero degli Interni, dal 2012 sono sottoposte alla supervisione della PMA. Dal 2012 al 2015, il loro portafoglio è cresciuto da USD 84 milioni (50 mila clienti) a USD 146 milioni (70 mila clienti), equivalente a una crescita complessiva del 73%.
- ISTITUZIONI FINANZIARIE “NON-BANCARIE”:

⁵ UNCTAD, 2013, *The Palestinian economy in East Jerusalem: Enduring annexation, isolation and disintegration*. [<http://unctad.org/en/pages/PublicationWebflyer.aspx?publicationid=537>]

- COMPAGNIE DI LEASING – attive da una decina d’anni circa, fino al 2014 hanno quasi esclusivamente offerto soluzioni per l’acquisto di autovetture. A seguito dell’entrata in vigore della cosiddetta “Financial Leasing Law n. 6” (2014) e dell’apertura del “movable asset registry” (febbraio 2016), le compagnie di leasing palestinesi si stanno gradualmente allontanando dal loro “core business” tradizionale, per offrire al settore privato soluzioni per l’acquisto di macchinari produttivi. Dal 2011 al 2015, il loro portafoglio totale è cresciuto esponenzialmente, passando da USD 10 milioni a USD 64 milioni – di cui più di un terzo a favore del settore privato locale. Negli anni a venire, si prevede un vero e proprio “boom” delle compagnie di leasing: i contratti di leasing, infatti, oltre a rappresentare per l’impresa un impegno minore rispetto ad un prestito (possibilità di recedere dal contratto, restituendo il macchinario), sono conformi ai precetti di finanza islamica; secondo una ricerca di mercato condotta nel 2014, più della metà dei palestinesi preferisce non avvicinare le istituzioni finanziarie “bancarie” poiché considerate “proibite” sotto un profilo religioso.

In totale, il portafoglio creditizio a favore del settore privato (2015, credito al consumo *escluso*) erogato dalle istituzioni finanziarie “bancarie” e “non-bancarie” palestinesi raggiunge quasi USD 1,8 miliardi; il 93% è erogato dalle banche commerciali, mentre solo il 7% da istituti di microfinanza o compagnie di leasing. Per quanto concerne il numero di prestiti, tuttavia, i dati più recenti mostrano che il 72% dei prestiti è erogato da istituti di microfinanza o compagnie di leasing, mentre solo il 28% dalle banche commerciali.

Gli istituti di microfinanza e compagnie di leasing, dunque, giocano un ruolo fondamentale nella promozione dell’inclusione finanziaria in Palestina. Tuttavia, un rapido “need assessment” (marzo-aprile 2016) condotto dall’Unità Sviluppo Economico della Sede AICS di Gerusalemme, durante il quale sono stati incontrati i rappresentanti delle stesse nonché degli enti pubblici di supervisione, ha messo in evidenza i loro bisogni in termini di assistenza tecnica:

- Garantire la sostenibilità finanziaria delle istituzioni creditizie locali, soprattutto nell’offrire servizi finanziari in settori considerati “rischiosi” – come l’agricoltura – o a gruppi marginalizzati economicamente e/o geograficamente.
- Pianificare e attivare nuovi servizi non-finanziari da un lato, per “avvicinare” i gruppi marginalizzati; e dall’altro lato, per dotare le istituzioni finanziarie degli strumenti tecnici e operativi necessari a valutare le richieste di prestito provenienti dai gruppi marginalizzati e/o per specifici settori produttivi.
- Assicurare un dialogo costante tra gli enti pubblici di supervisione e le istituzioni stesse, tramite un sistema efficace di monitoraggio e “reporting”, e definendo le procedure e i regolamenti per il monitoraggio degli istituti di microfinanza e delle compagnie di leasing.

C. COOPERATIVE DI CREDITO E RISPARMIO E COSTITUENDE “SPECIALIZED BANKS”

Le cooperative di credito e risparmio palestinesi, presenti da circa una decina d’anni, pur non essendo formalmente riconosciute in quanto istituzioni finanziarie (sono attualmente registrate presso il Ministero del Lavoro), contribuiscono in modo essenziale all’accesso a servizi bancari per i gruppi marginalizzati economicamente e/o geograficamente. L’esperienza più avanzata, in questo senso, è rappresentata da UCASC e la sua rete di dodici cooperative: 6.000 soci in totale – di cui più del 95% donne; portafoglio creditizio pari a EUR 3,5 milioni; presenti in ogni Governatorato della Palestina (Cisgiordania, Gerusalemme Est e Striscia di Gaza). In ragione del loro mandato (offrire servizi finanziari e non-finanziari alle comunità svantaggiate e in particolare alle donne) e delle loro specificità (radicamento a livello comunitario in aree rurali e dedite all’agricoltura; controllo democratico dei processi decisionali e nell’erogazione dei prestiti, permettendo indirettamente di superare la cosiddetta barriera dei “collaterals”), le cooperative di credito e risparmio rappresentano un ulteriore attore-chiave nell’ambito dell’inclusione finanziaria in Palestina.

Da cinque anni a questa parte, le cooperative di credito e risparmio palestinesi intrattengono solidi legami con realtà bancarie italiane (Cassa Padana BCC, Banca Popolare Etica, Federcasse – si veda alla sezione 4.1), in ragione dell’esperienza accumulata e globalmente riconosciuta dell’Italia in quest’ambito specifico. Inserendosi in tale contesto, dal 2014 il programma “Start Up Palestine” (AID n. 10114) offre assistenza tecnica e finanziaria (fondo di capitalizzazione di EUR 3 milioni) ad UCASC e alla sua rete di cooperative. Per una serie di

ragioni dovute alla loro scala, al contesto geografico e socio-economico in cui operano e infine, alla loro “giovane età” rispetto alle istituzioni finanziarie “bancarie” e “non-bancarie”, esse necessitano di assistenza tecnica e “coaching” continuo, per assicurare la loro sostenibilità finanziaria e “outreach” nel medio e lungo periodo.

Le cooperative di credito e risparmio palestinesi, infine, sono tra le possibili candidate a divenire “specialized bank”. Con l’obiettivo di razionalizzare e consolidare il mercato finanziario locale, tramite il Decreto Presidenziale n. 9 del 2010, il Governo palestinese ha introdotto il concetto giuridico di “specialized banks”, cioè istituti di credito più piccoli delle banche commerciali attualmente operanti e che possano al contempo “raccolgere risparmio” – differenziandosi dunque dagli istituti di microfinanza esistenti. Tale Decreto affida alla PMA il pieno mandato di definire nel dettaglio, tramite una legge attuativa, i criteri per la costituzione di nuovi istituti (o per la registrazione ufficiale in quanto “specialized banks” di quelli già esistenti) e i requisiti minimi per la loro supervisione. A partire da tale base legislativa, e a seguito della firma di un Memorandum of Understanding tra il Consolato Generale di Gerusalemme e la PMA (ottobre 2014), nell’ambito di “Start Up Palestine” (AID n. 10114), sono state realizzate attività d’assistenza tecnica alla PMA, volte alla stesura di una legge attuativa che, sviluppando ulteriormente il concetto di “banche specializzate”, introduca nel quadro legislativo in vigore nuovi modelli bancari inclusivi, ispirati al credito e risparmio cooperativo italiano.

D. “NATIONAL STRATEGY FOR FINANCIAL INCLUSION”

Alla luce del contesto descritto in questa sezione e alla necessità di promuovere l’inclusione finanziaria in Palestina, nell’ambito di un programma regionale della Cooperazione tedesca (GIZ) a sostegno del settore del microcredito, PMA e PCMA hanno assunto il ruolo di enti pubblici “leader” nella formulazione della “National Strategy for Financial Inclusion”. Tale processo analitico e consultativo, che ha coinvolto per due anni i Ministeri dell’ANP, le istituzioni finanziarie e le realtà del settore privato, culminerà entro settembre 2016 con la presentazione pubblica e “endorsement” da parte del Consiglio dei Ministri palestinese della prima Strategia nazionale volta all’inclusione finanziaria. Grazie alla definizione di un piano d’azione “multistakeholder”, la Strategia si concentrerà prioritariamente sui seguenti quattro assi:

- Favorire l’accesso al credito delle piccole e medie imprese (PMI) e dei gruppi marginalizzati.
- Sostenere lo sviluppo delle istituzioni finanziarie locali – e in particolare, degli istituti di microfinanza e delle compagnie di leasing – secondo un’ottica di protezione dei consumatori (“responsible and fair lending”).
- Migliorare il sistema tecnico-gestionale del “credit bureau” presso la PMA (istituito nel 2006, uno dei primi “registry” della regione).
- Avviare programmi di educazione finanziaria, in particolare a beneficio dei giovani e delle donne.

Sebbene una stima delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione della Strategia non sia ancora disponibile, si prevede che il piano d’azione richiederà diversi milioni di EUR, distribuiti in un orizzonte temporale di otto anni in due fasi. PMA e PCMA, da questo punto di vista, rivestiranno un ruolo principale nell’avvio delle attività e progetti inseriti nella Strategia.

La presente proposta progettuale intende contribuire all’attuazione della “National Strategy for Financial Inclusion”, in particolare tramite le attività previste a valere sui fondi di supporto al bilancio (EUR 1.000.000).

4 Descrizione dell'iniziativa

4.1 Oggetto dell'Iniziativa, Strategia di intervento e Metodologia di approccio

Nell'ambito della promozione dello sviluppo economico in Palestina, la CI si è finora focalizzata quasi esclusivamente sul lato della domanda del mercato finanziario locale, offrendo opportunità creditizie a basso costo e assistenza tecnica, in primo luogo, alle realtà imprenditoriali già strutturate, tramite il "Programma di Sviluppo delle PMI palestinesi" (AID n. 6525); e in secondo luogo, alle micro e piccole imprese promosse dai gruppi marginalizzati – quali le donne, i giovani diplomati, gli agricoltori a piccola e media scala, tramite il programma "Start Up Palestine" (AID n. 10114).

Di conseguenza, tali programmi hanno lavorato solo parzialmente al rafforzamento dei differenti attori pubblici e privati attivi sul lato dell'offerta del mercato – e nello specifico:

- Tramite il credito d'aiuto gestito dal MOFP (EUR 25 milioni) e dal Palestinian Fund for Employment and Social Protection (PFESP) (EUR 20 milioni), offrendo liquidità a costo zero alle banche commerciali, agli istituti di microcredito, alle compagnie di leasing e alle cooperative di credito e risparmio.
- Offrendo assistenza tecnica ad UCASC, tramite realtà bancarie e non-bancarie italiane.
- Collaborando con la PMA alla formulazione della legge attuativa, che introduca e regoli le cosiddette "specialized banks".

Sulla base dei bisogni e delle priorità d'intervento di cui alla sezione precedente, e a seguito di quanto appreso nel corso della realizzazione dei due programmi summenzionati, la presente proposta progettuale si sviluppa attorno ai seguenti assi, che racchiudono allo stesso tempo il valore aggiunto e le "buone pratiche" dell'azione italiana in Palestina, nell'ambito dello sviluppo economico. Nel loro complesso, essi permettono di delineare la strategia d'intervento e il relativo approccio metodologico che si intende adottare nel 2016.

- *INCREMENTARE L'ADDIZIONALITÀ FINANZIARIA ED ECONOMICA⁶ DELLE LINEE DI CREDITO ITALIANE, RAFFORZANDO LA SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA DELLE ISTITUZIONI LOCALI CHE EROGANO IL CREDITO D'AIUTO.* Nel complesso, le linee di credito italiane in Palestina ammontano a quasi EUR 45 milioni. Attualmente più della metà di tale liquidità risulta già "iniettata" nel mercato, grazie alle istituzioni finanziarie locali che offrono le linee di credito – e in particolare gli istituti di microfinanza, le compagnie di leasing, le cooperative di credito e risparmio e infine, sebbene in misura minore, le banche commerciali. Inoltre, alla luce dei risultati recentemente raggiunti nell'ambito dei programmi in corso e della domanda di servizi finanziari stimata alla sezione precedente ("lending gap"), è più che ragionevole prevedere che entro la fine del 2017, la totalità del credito d'aiuto italiano sarà assorbita dal mercato. Tuttavia, l'esperienza accumulata nel corso degli ultimi anni ha evidenziato che la liquidità, da sola, non necessariamente assicura un incremento dei livelli di addizionalità economica e finanziaria delle linee di credito italiane, in particolare presso i gruppi marginalizzati – quali donne, giovani diplomati e agricoltori. Per assicurare che tali effetti aumentino e perdurino, occorre focalizzarsi prioritariamente sul lato dell'offerta del mercato finanziario, e cioè offrendo

⁶ Per una definizione di addizionalità finanziaria ed economica, si veda G20/OECD, 2015, *G20/OECD High-Level Principles on SME financing*: "financial additionality means that public support reaches viable enterprises which would not otherwise have had access to finance or would have accessed finance at tighter conditions (e.g. higher financing cost, shorter debt maturity). Economic additionality implies that the intervention produces a net positive impact on the economy". [<https://www.oecd.org/finance/G20-OECD-High-Level-%20Principles-on-SME-Financing.pdf>]

assistenza tecnica ai diversi attori-chiave – pubblici e privati – con l’obiettivo di rafforzare la sostenibilità finanziaria delle istituzioni erogatrici delle linee di credito.

- *SUPPORTO AGLI ATTORI-CHIAVE – PUBBLICI E PRIVATI – ATTIVI SUL LATO DELL’OFFERTA DEL MERCATO FINANZIARIO.* Nell’ambito dello sviluppo economico e del sostegno al settore privato, i donatori attivi in Palestina tendono a concentrarsi sul lato della domanda del mercato finanziario. Solo la Cooperazione tedesca (GIZ), tramite un programma regionale a sostegno del microcredito, e l’International Finance Corporation (IFC, gruppo Banca Mondiale) sono attualmente attivi sul lato dell’offerta del mercato, promuovendo iniziative volte all’inclusione finanziaria. Per quanto concerne invece il sostegno agli enti pubblici di supervisione del mercato, quali la PMA e la PCMA, nonostante il loro ruolo centrale nella promozione dell’inclusione finanziaria, essi non hanno mai ricevuto alcun contributo in termini di supporto al bilancio. Fino ad ora, infatti, la PMA e seppur in misura minore, la PCMA hanno recentemente beneficiato dell’assistenza tecnica di GIZ e di IFC, nell’ambito dei programmi summenzionati; in tempi meno recenti, USAID ha collaborato con la PMA in un programma di sostegno al settore bancario.
- *AMBITO DEL CREDITO E RISPARMIO COOPERATIVO E DELLE COSTITUENDE “SPECIALIZED BANKS”.* A fronte di un contesto economico come quello descritto alla sezione precedente, caratterizzato da un eccesso di domanda di servizi finanziari rispetto all’offerta disponibile, le cooperative di credito e risparmio hanno un elevato potenziale di assorbire il cosiddetto “lending gap”. Tramite il programma “Start Up Palestine” (AID n. 10114), la CI è stata il primo donatore attivo in Palestina a offrire assistenza tecnica a tali realtà. Nell’ambito dello stesso programma, inoltre, il Memorandum of Understanding firmato nell’ottobre 2014 con la PMA, volto a introdurre nuovi istituti bancari ispirati al modello del credito e risparmio cooperativo italiano, e le attività di assistenza tecnica che ne sono scaturite, rappresentano la prima azione concreta da parte di un donatore straniero nel quadro delle “specialized banks”. Tali elementi, quindi, che verranno sviluppati ulteriormente con la presente proposta progettuale, costituiscono un elemento di novità e valore aggiunto nel panorama degli aiuti internazionali alla Palestina.
- *COINVOLGIMENTO DELLE REALTÀ BANCARIE E NON-BANCARIE ITALIANE.* Dal 2014, nell’ambito di “Start Up Palestine” (AID n. 10114), le attività di assistenza tecnica (accompagnamento e “coaching”) alla PMA e alle cooperative di credito e risparmio sono state realizzate da realtà bancarie e non-bancarie italiane – quali Federcasse (federazione che raggruppa le quasi 400 banche di credito cooperativo e casse rurali italiane), Fondazione Solidarete (rete di organizzazioni non-governative attive nell’ambito della promozione dell’economia sociale), Cassa Padana BCC (istituto bancario di credito e risparmio cooperativo basata a Leno, Brescia), Banca Popolare Etica (istituto bancario il cui mandato è promuovere la finanza etica e inclusiva, basato a Padova) e Microfinanza S.r.l. (società di “consulting”). Il coinvolgimento di tali realtà ha permesso, da un lato, di offrire alle controparti palestinesi assistenza tecnica altamente specializzata, da parte di operatori per la maggior parte provenienti da banche italiane; e dall’altro lato, di assicurare la visibilità dell’iniziativa, favorendo allo stesso tempo il sorgere di solidi legami istituzionali tra AICS, realtà italiane e controparti palestinesi attive nell’ambito della finanza inclusiva. Con la presente proposta progettuale, si intende proseguire con lo stesso approccio, dando un ulteriore impulso a tali scambi e relazioni.

4.2 Obiettivo generale

L'obiettivo generale della presente proposta progettuale è quello di contribuire alla promozione della crescita economica e alla creazione di nuove opportunità occupazionali per i gruppi marginalizzati economicamente – donne, giovani diplomati, agricoltori – e geograficamente – Gerusalemme Est, Area C, Striscia di Gaza – favorendo la loro inclusione finanziaria.

La presente proposta progettuale intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi strategici individuati nel "Palestinian National Development Plan 2014-2016" (PNDP), settore "Economic Development and Employment" (da p. 45 a 48) – e nello specifico:

- *INCREMENTARE GLI INVESTIMENTI VOLTI ALLA CREAZIONE DI NUOVE OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI:*
 - Promuovere gli investimenti delle piccole e medie imprese (PMI) [...] offrendo linee di credito e prestiti garantiti.
 - Attivare processi e offrire incentivi per gli investimenti che creino nuove opportunità occupazionali.
- *ASSICURARE UN "BUSINESS ENVIRONMENT" PROPIZIO ALLA CRESCITA ECONOMICA E ALLO SVILUPPO:*
 - Mettere a punto un quadro legale che favorisca lo sviluppo economico [...] offrendo "capacity building" agli enti responsabili.
 - Sviluppare le capacità istituzionali, amministrative, di pianificazione e di controllo degli enti pubblici il cui mandato è la promozione dello sviluppo economico.
 - Definire processi e procedure per facilitare l'accesso al credito delle PMI palestinesi.
 - Favorire il cosiddetto "outreach" palestinese e gli scambi con altri Paesi [...] promuovendo la condivisione di informazioni ed expertise.
- *MIGLIORARE LE CAPACITÀ PRODUTTIVE E LA COMPETITIVITÀ DEI BUSINESS PALESTINESI:*
 - Promuovere gli investimenti nei settori produttivi e in particolare l'agricoltura, l'industria leggera e i servizi ad alto valore aggiunto.
- *INCREMENTARE LE INIZIATIVE IMPRENDITORIALI PROMOSSE DAI GIOVANI E DALLE DONNE:*
 - Offrire "capacity building" alle donne e ai giovani per avviare attività imprenditoriali innovative.
 - Sviluppare le cooperative, in particolare quelle promosse dai giovani e dalle donne.

4.3 Obiettivo specifico

L'obiettivo specifico è rafforzare le capacità degli attori-chiave – pubblici e privati – che operano sul lato dell'offerta del mercato finanziario palestinese.

Con la presente proposta progettuale, tramite l'instaurazione di un dialogo efficace e costante tra le istituzioni finanziarie locali e gli enti pubblici di supervisione, si intende incrementare, da un lato, il livello di addizionalità finanziaria ed economica delle linee di credito italiane attive in Palestina – e più in generale, del mercato locale – al fine promuovere l'inclusione finanziaria di coloro che attualmente hanno un limitato accesso al credito – donne, giovani diplomati e agricoltori; e dall'altro lato, a fronte di un aumento del rischio di "default" che deriva dal servire tali gruppi, si intende assicurare la sostenibilità finanziaria delle istituzioni finanziarie locali.

1. *SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA DELLE ISTITUZIONI FINANZIARIE LOCALI.* Le linee di credito italiane, offrendo gratuitamente liquidità a lungo termine, risultano particolarmente attraenti per le istituzioni finanziarie locali che, in ragione del loro duplice mandato

economico e sociale, non raccolgono sufficiente risparmio – cooperative di credito e risparmio; o che in ragione del quadro normativo in vigore, non lo possono raccogliere – istituti di microfinanza e compagnie di leasing. Non disponendo di sufficiente liquidità propria, queste sono costrette a finanziare le attività creditizie con prestiti di medio termine e a un tasso che varia dal 4 al 6% annuo, ottenuti dalle banche commerciali palestinesi o da investitori stranieri. Di conseguenza, per assicurare la propria sostenibilità e continuare ad essere competitive sul mercato, tali istituzioni finanziarie (eccezion fatta per le cooperative di credito e risparmio) tendono a

- Limitare la propria attività creditizia in settori a basso rischio – quali il credito al consumo e le costruzioni – piuttosto che nell'agricoltura e in altri ambiti prettamente produttivi;
- Concedere prestiti a clienti "sicuri" e già conosciuti, tralasciando i gruppi che tradizionalmente rimangono ai margini del mercato finanziario locale – quali i giovani, le donne e le comunità che vivono in aree remote e/o caratterizzate da un elevato rischio politico (Gerusalemme Est, Area C e Striscia di Gaza).

In quest'ottica, alla luce dei bisogni identificati alla sezione precedente e con l'obiettivo di incoraggiare le istituzioni finanziarie locali a concedere prestiti ai gruppi marginalizzati, con la presente proposta progettuale si intende offrire assistenza tecnica agli istituti di microfinanza, compagnie di leasing e cooperative di credito e risparmio negli ambiti della pianificazione, della gestione e del controllo delle operazioni finanziarie.

2. *ADDIZIONALITÀ FINANZIARIA ED ECONOMICA*. Offrendo liquidità gratuita, le linee di credito italiane non solo favoriscono lo sviluppo delle istituzioni finanziarie locali, ma anche i clienti delle stesse. In primo luogo, infatti, riducendo drasticamente il costo della liquidità e imponendo particolari condizioni negli accordi di ribaltamento con le istituzioni finanziarie, i benefici si manifestano anche in un tasso d'interesse inferiore a quello medio applicato sul portafoglio degli istituti di microfinanza, compagnie di leasing e cooperative di credito e risparmio. In secondo luogo, coinvolgendo diverse istituzioni finanziarie (sei banche commerciali, quattro istituti di microfinanza e cinque compagnie di leasing), le linee di credito italiane favoriscono la competizione sul mercato del credito palestinese, riducendo nel medio termine il costo dei prestiti e migliorando le condizioni finanziarie applicate agli stessi – e in definitiva, fornendo un'offerta più competitiva e largamente diffusa sul territorio, in maniera tale da facilitare l'inclusione finanziaria e i servizi di prossimità. Infine, dai rapporti periodici ricevuti dagli istituti di microfinanza che offrono la linea di credito "Start Up Palestine", si evince chiaramente come tali iniezioni di liquidità abbiano spinto le istituzioni finanziarie a concentrarsi, da un lato, su "nuovi clienti", offrendo prestiti a coloro che non ne hanno mai contratto uno – quali le donne e i giovani diplomati; e dall'altro lato, per progetti d'investimento in settori produttivi "non coperti" dall'attuale offerta creditizia – in particolare l'agricoltura. Per assicurare la continuità di tale impatto, aumentando il cosiddetto "outreach" delle linee di credito italiane presso i gruppi marginalizzati, con la presente proposta progettuale si intende:

- Offrire assistenza tecnica alle istituzioni finanziarie locali, con l'obiettivo di dotare le stesse degli strumenti tecnici e operativi necessari a valutare le richieste di prestito provenienti dai gruppi marginalizzati e/o per specifici settori economici produttivi – quali l'agricoltura – che maggiormente sono colpiti dal cosiddetto "lending gap".
- Incrementare l'offerta di servizi non-finanziari disponibili sul mercato, con l'obiettivo di "avvicinare" i gruppi marginalizzati alle stesse e dunque, a medio termine, promuovere la crescita economica e l'impiego.

4.4 Beneficiari

I beneficiari diretti della presente proposta progettuale sono i seguenti:

- Le istituzioni finanziarie locali che erogano le linee di credito italiane:
 - Istituti di microfinanza (ad aprile 2016, cinque: FATEN, ACAD, ASALA, IBDA'A e VITAS).
 - Compagnie di leasing (ad aprile 2016, cinque: PALLEASE, IJARA PALESTINE, LEASE FOR YOU, ARAB LEASING, RITZ LEASING).
 - Cooperative di credito e risparmio (ad aprile 2016, UCASC e la sua rete di dodici cooperative; tramite lo studio di cui all'ATTIVITÀ 2.A verranno inoltre identificate ulteriori realtà palestinesi, alle quali verrà offerta assistenza tecnica).
- Gli enti pubblici di supervisione del mercato finanziario locale:
 - Palestine Monetary Authority (per gli istituti di microfinanza e nel momento in cui venga approvata la legge attuativa, per le cooperative di credito e risparmio e le "specialized banks").
 - Palestine Capital Market Authority (per le compagnie di leasing).
- Il Dipartimento delle Relazioni Internazionali e dei Progetti, Ministero delle Finanze e della Pianificazione.
- I clienti delle istituzioni finanziarie locali che erogano le linee di credito italiane e in particolare, i gruppi marginalizzati economicamente – quali donne, giovani, agricoltori a piccola e media scala – e geograficamente – Gerusalemme Est, Area C, Striscia di Gaza.

Per quanto concerne il numero di beneficiari diretti, è possibile effettuare la seguente stima:

	N. BENEFICIARI	DI CUI GRUPPI MARGINALIZZATI ECONOMICAMENTE E GEOGRAFICAMENTE	COMMENTI
Istituzioni finanziarie locali (staff)	300	150 (50%)	Staff
Enti pubblici di supervisione (staff)	60	15 (25%)	Staff
Ministero delle Finanze	40	10 (25%)	Staff
Clienti delle istituzioni finanziarie locali			
<i>Istituti di microfinanza</i>	1.750	875 (50%)	EUR 7 milioni (liquidità attualmente affidata) / EUR 4.000 (prestito medio)
<i>Compagnie di leasing</i>	200	50 (25%)	EUR 5 milioni (liquidità attualmente affidata) / EUR 25.000 (prestito medio)
<i>Cooperative di credito e risparmio</i>	4.800	3.600 (75%)	80% dei membri delle cooperative UCASC (6.000)
TOTALE	7.150	4.700 (65%)	

I beneficiari indiretti, invece, saranno le famiglie dei clienti degli istituti finanziari locali. Poiché il numero di persone medio per nucleo familiare è pari a sette, il totale dei beneficiari indiretti ammonta a circa 47.000 persone. Inoltre, possono essere considerati beneficiari indiretti i

dipendenti delle realtà imprenditoriali che usufruiscono delle linee di credito italiane – il cui numero, tuttavia, è difficile da stimare. Alla luce di tutto ciò, risulta comunque realistico prevedere che il numero totale di beneficiari indiretti si situerà tra 50.000 e 55.000 persone circa.

4.5 Attività

[NOTA: si sottolinea che le attività qui descritte sono state articolate adottando un approccio a “specifiche minime”, allo scopo di garantire la necessaria flessibilità e consentire un ulteriore approfondimento dei temi di intervento, una volta definiti i nuovi Piani nazionali e di Linee guida attualmente in fase di formulazione – quali, ad esempio, la NPA 2017-2022 e la “National Strategy for Financial Inclusion”]

ATTIVITÀ 1 – ASSISTENZA TECNICA AGLI ISTITUTI DI MICROFINANZA E ALLE COMPAGNIE DI LEASING

Per garantire una maggiore coerenza e mettere in risalto le specificità, si è optato di suddividere le attività di assistenza tecnica tra istituzioni finanziarie “già sottoposte alla supervisione” di PMA e PCMA (istituti di microfinanza e compagnie di leasing) e quelle “non ancora sottoposte alla supervisione”.

A. NEED ASSESSMENT I – Con l’obiettivo di analizzare i bisogni, in termini di assistenza tecnica, degli istituti di microfinanza e delle compagnie di leasing e formulare un piano d’azione, verrà condotto in primo luogo un “need assessment”. L’output di tale attività sarà un rapporto che includa un piano di capacity building; il primo, evidenzierà i principali punti di forza/debolezza delle istituzioni finanziarie, analizzando:

- La sostenibilità finanziaria generale delle istituzioni – e in particolare, per quanto riguarda il portafoglio attivo;
- I servizi finanziari offerti e le possibilità di includere nuovi prodotti, alla luce dei rischi finanziari connessi e dei bisogni specifici dei gruppi marginalizzati economicamente e/o geograficamente.
- I sistemi di gestione, monitoraggio e “reporting” applicati alle operazioni di credito e la strategia per migliorare l’efficacia ed efficienza degli stessi.
- I servizi non-finanziari offerti e la possibilità di includerne nuovi, più vicini ai bisogni dei gruppi marginalizzati economicamente e/o geograficamente.
- Le iniziative di “advocacy, lobbying & research”, oltre alle campagne di “outreach” in corso o da pianificarsi.
- Le risorse umane disponibili e i loro bisogni formativi.
- Le metodologie utilizzate e/o da utilizzarsi per valutare l’impatto socio-economico delle attività creditizie sui beneficiari.

Come si è detto, sulla base del rapporto verrà formulato un piano di capacity building, che indicherà nel dettaglio la strategia, la metodologia e le attività da svolgersi nell’ambito dell’assistenza tecnica. Lo studio terrà conto dei meccanismi di coordinamento già in essere (o da porre in essere) con PMA e PCMA e dunque, servirà da punto di partenza per tracciare anche le ATTIVITÀ 5 E 6 di seguito descritte.

B. ATTIVITÀ DI ASSISTENZA TECNICA DA PARTE DI REALTÀ BANCARIE E NON-BANCARIE ITALIANE – Sulla base dei risultati dell’attività precedente (piano di capacity building), secondo l’approccio utilizzato per il programma “Start Up Palestine” (AID n. 10114), realtà bancarie e non-bancarie italiane realizzeranno le attività di assistenza tecnica previste. In questo senso, verranno privilegiate attività di accompagnamento e “coaching”.

ATTIVITÀ 2 – ASSISTENZA TECNICA ALLE COOPERATIVE DI CREDITO E RISPARMIO E ALLE COSTITUENDE “SPECIALIZED BANKS”.

A. MAPPING & NEED ASSESSMENT II - Con l’obiettivo di proporre una mappatura aggiornata delle cooperative di credito e risparmio palestinesi, di analizzare i relativi bisogni in termini di assistenza tecnica e di formulare un piano d’azione, verrà condotto uno studio di “mapping & need assessment”. L’output di tale attività sarà un rapporto di mappatura che includa un piano di capacity building; il primo, evidenzierà i principali punti di forza/debolezza delle cooperative, analizzando:

- Le esperienze di credito e risparmio cooperativo già presenti in Palestina.
- La sostenibilità finanziaria delle cooperative esistenti – e in particolare, per quanto riguarda il portafoglio attivo;
- La metodologia di gestione e l'impatto socio-economico del fondo di capitalizzazione di EUR 3 milioni (programma "Start Up Palestine" AID n. 10114).
- I servizi finanziari offerti e le possibilità di includere nuovi prodotti, alla luce dei rischi finanziari connessi e dei bisogni specifici dei membri delle cooperative.
- I sistemi di gestione, monitoraggio e "reporting" applicati alle operazioni di credito e risparmio, e la strategia per migliorarne l'efficacia ed efficienza.
- I servizi non-finanziari offerti e la possibilità di includerne nuovi, più vicini ai bisogni dei membri delle cooperative.
- Le iniziative di "advocacy, lobbying & research", oltre alle campagne di "outreach" per aumentare il numero di soci e dunque, il capitale sociale (e cioè il risparmio raccolto).
- Le risorse umane disponibili e i loro bisogni formativi.
- I bisogni finanziari, tecnici e amministrativi in vista di un'eventuale trasformazione delle cooperative in "specialized banks".
- Le metodologie utilizzate e/o da utilizzarsi per valutare l'impatto socio-economico delle attività creditizie sui beneficiari.

Come si è detto, sulla base del rapporto verrà formulato un piano di capacity building, che indicherà nel dettaglio la strategia, la metodologia e le attività da svolgersi nell'ambito dell'assistenza tecnica. Lo studio di mappatura verrà stampato e distribuito ai principali stakeholders palestinesi e internazionali.

B. ATTIVITÀ DI ASSISTENZA TECNICA DA PARTE DI REALTÀ BANCARIE E NON-BANCARIE ITALIANE – Sulla base dei risultati dell'attività precedente (piano di capacity building), secondo l'approccio utilizzato per il programma "Start Up Palestine" (AID n. 10114), realtà bancarie e non-bancarie italiane realizzeranno le attività di assistenza tecnica a beneficio delle cooperative di credito e risparmio. Inoltre, le stesse realtà bancarie e non-bancarie italiane procederanno alla realizzazione di attività di assistenza tecnica alla PMA per la formulazione della legge attuativa sulle "specialized banks". In entrambi i casi, verranno privilegiate attività di accompagnamento e "coaching".

C. SUPPORTO DIRETTO ALLE COOPERATIVE DI CREDITO E RISPARMIO – Per una serie di ragioni dovute alla scala, al contesto geografico e socio-economico in cui operano e infine, alla loro "giovane età" rispetto alle istituzioni finanziarie "bancarie" e "non-bancarie", le cooperative di credito e risparmio necessitano, nel breve periodo, di supporto diretto per l'assunzione di risorse umane, l'acquisizione di sistemi informatici ad-hoc e infine, l'organizzazione di attività formative e di "outreach". Per tale ragione, e sulla base dei risultati del piano di capacity building, una parte del budget verrà allocata per sostenere i summenzionati bisogni.

ATTIVITÀ 3 – ATTIVAZIONE DI SERVIZI NON-FINANZIARI A BENEFICIO DEI GRUPPI MARGINALIZZATI, PER SETTORE ECONOMICO.

A. TRAMITE LE ISTITUZIONI FINANZIARIE PALESTINESI – Sulla base dei risultati del "need assessment I" e del "mapping & need assessment II" per quanto concerne i servizi non-finanziari, verrà predisposto un bando per l'assegnazione a istituzioni finanziarie palestinesi di servizi di formazione, accompagnamento e "coaching" ai gruppi marginalizzati economicamente e/o geograficamente, con l'obiettivo di promuovere il loro accesso al credito e la creazione di micro e piccole imprese. Indicativamente, verranno finanziate, previo processo di selezione competitivo, due-tre proposte progettuali, di cui almeno una nel settore agricolo e una in aree marginalizzate – Gerusalemme Est, Area C e/o Striscia di Gaza.

B. TRAMITE IL "BUSINESS ADVISORY SERVICE" – Sulla base dell'esperienza accumulata nell'ambito del "Programma di Sviluppo delle Piccole e Medie Imprese" (AID n. 6525), verrà lanciato un bando per selezionare i migliori progetti d'investimento delle PMI palestinesi, secondo un processo competitivo. Le PMI vincitrici accederanno a titolo gratuito (o in un'ottica di "cost-sharing") a servizi di consulenza volti alla formulazione di

studi di fattibilità, “business plan” o studi di mercato, realizzati da consulenti senior palestinesi.

ATTIVITÀ 4 – SUPPORTO AL BILANCIO DELLA PMA – ATTUAZIONE DELLA “NATIONAL STRATEGY FOR FINANCIAL INCLUSION”.

A. TRAMITE IL DIPARTIMENTO “CONSUMERS RELATIONS & MARKET CONDUCT” – Tale dipartimento ha assunto, per conto della PMA, il ruolo di “lead” nella formulazione e attuazione della “National Strategy for Financial Inclusion”, in stretta collaborazione con gli altri dipartimenti dell’ente pubblico. In coordinamento con GIZ, i fondi di supporto al bilancio a disposizione verranno utilizzati per:

- Creare un “secretariat” per la realizzazione della Strategia, che funga da “focal point” tra le parti coinvolte e centro di monitoraggio e valutazione dell’impatto.
- Costituire un fondo per la realizzazione di “mini-progetti” di educazione finanziaria, a beneficio in particolare di donne e giovani.

B. TRAMITE IL DIPARTIMENTO “SUPERVISION & INSPECTION” – Tale dipartimento, che partecipa all’attuazione della “National Strategy for Financial Inclusion”, ha il compito di monitorare le istituzioni “bancarie” palestinesi – banche commerciali e istituti di microfinanza. Benché i dettagli delle attività verranno definiti una volta reso pubblico il piano d’azione della “National Strategy for Financial Inclusion” e saranno comunque calibrati sulla base dei risultati del “need assessment I”, si intende fin da ora realizzare le seguenti attività:

- Installazione e messa a punto di un sistema informatico di “reporting” tra PMA e istituti di microfinanza.
- Avvio di nuovi curricula formativi di certificazione degli operatori di microfinanza in temi quali “risk management” e “corporate governance”, sulla base dell’esperienza del curriculum formativo di certificazione “loan officer” (2015).
- Attività formative a beneficio del personale, nell’ambito del credito e risparmio cooperativo e le costituenti “specialized banks”.
- Consulenze tecnico-legali per la formulazione della legge attuativa sulle “specialized banks”.

ATTIVITÀ 5 – SUPPORTO AL BILANCIO DELLA PCMA – ATTUAZIONE DELLA “NATIONAL STRATEGY FOR FINANCIAL INCLUSION”.

A. TRAMITE IL DIPARTIMENTO “MORTGAGE & LEASING” – Tale dipartimento, che partecipa all’attuazione della “National Strategy for Financial Inclusion”, ha il compito di supervisionare e monitorare l’operato delle compagnie di leasing palestinesi. Benché i dettagli delle attività verranno definiti una volta reso pubblico il piano d’azione della “National Strategy for Financial Inclusion” e saranno comunque calibrati sulla base dei risultati del “need assessment I”, si intende fin da ora realizzare le seguenti attività:

- Installazione e messa a punto di un sistema informatico di “reporting” tra PCMA e compagnie di leasing.
- Procedere alla formulazione dei regolamenti e manuali procedurali per l’ispezione periodica.
- Attività formative a beneficio del personale, nell’ambito della supervisione e controllo delle compagnie di leasing.
- Campagne di “outreach” e di comunicazione per pubblicizzare il leasing nel mercato palestinese – in coordinamento con la Palestinian Federation of Chambers of Commerce e Palestinian Federation of Industries.

ATTIVITÀ 6 – SUPPORTO AL BILANCIO DEL MOFP – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL CREDITO D’AIUTO ITALIANO.

A. TRAMITE IL DIPARTIMENTO “INTERNATIONAL RELATIONS & PROJECTS” – Tale dipartimento è responsabile della gestione e monitoraggio delle linee di credito italiane (EUR 45 milioni) e più in generale, del credito d’aiuto (più di EUR 100 milioni). Grazie ai fondi di supporto al bilancio, si intende realizzare le seguenti attività di capacity building:

- Assunzione di personale specializzato nella gestione finanziaria e il monitoraggio.

- Assunzione di consulenti tecnico-legali per la formulazione della “Public Finance Management Strategy”, volta alla gestione delle spese dell’ANP in un’ottica di efficienza ed efficacia.
- Attività formative a beneficio del personale, nell’ambito della gestione finanziaria, del monitoraggio e dell’utilizzo di procedure di assegnazione di contratti pubblici secondo le procedure cosiddette “PRAG” (Unione Europea).
- Assunzione di una ditta che assicuri l’audit ai fondi di supporto al bilancio previsti dal programma.

ATTIVITÀ 7 – ATTIVITÀ DI VISIBILITÀ, DI M&E E DI RICERCA.

A. CAMPAGNA PROMOZIONALE – Si intende realizzare una campagna promozionale, su scala nazionale, riguardante i prodotti finanziari e i servizi non-finanziari offerti dai programmi italiani in corso, con l’obiettivo di stimolare la domanda degli stessi. Tale campagna si focalizzerà principalmente sui gruppi marginalizzati economicamente e/o geograficamente.

B. ATTIVITÀ DI M&E E DI RICERCA – Si intende realizzare, in primo luogo, uno studio di “baseline” e uno studio di valutazione sull’impatto del programma (si veda sezione 11); e in secondo luogo, “research papers” sull’impatto socio-economico delle linee di credito italiane in Palestina. Tali documenti di ricerca verranno eventualmente pubblicati in riviste accademiche a diffusione internazionale.

C. CONFERENZE E SEMINARI – Si intende contribuire alla realizzazione della “First International Conference on Microfinance”, prevista a Ramallah per novembre 2016, e organizzare conferenze e seminari formativi ad-hoc, invitando esperti italiani e/o internazionali.

ATTIVITÀ 8 – ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO E DI GESTIONE.

A. RISORSE UMANE SEDE AICS DI GERUSALEMME – Assunzione di un Program Officer locale e un Program Officer italiano, per assicurare la gestione delle iniziative dell’Unità Sviluppo Economico.

B. SPESE DI FUNZIONAMENTO SEDE AICS DI GERUSALEMME – Partecipazione in quota-parte alle spese di affitto della Sede, spese di comunicazione, spese bancarie e spese di trasporto.

4.6 Risultati attesi ed Indicatori

RISULTATO 1. Gli istituti di microfinanza, le compagnie di leasing, le cooperative di credito e risparmio e le costituenti “specialized banks” hanno acquisito le competenze e gli strumenti operativi necessari a garantire un’efficiente pianificazione, gestione e controllo dei servizi finanziari e non-finanziari, a beneficio in particolare dei gruppi marginalizzati economicamente e geograficamente.

A livello di *INDICATORI*:

- Miglioramento quantitativo (numero di prestiti) e qualitativo (tipologia e condizioni dei prestiti) dei prodotti finanziari offerti/erogati.
- Aumento del numero assoluto e relativo di beneficiari appartenenti a gruppi marginalizzati economicamente (donne, giovani diplomati e agricoltori) e geograficamente (Gerusalemme Est, Area C, Striscia di Gaza).
- Miglioramento quantitativo (numero di beneficiari) e qualitativo (tipologia e distribuzione geografica dei beneficiari) dei servizi non-finanziari offerti.
- Avvenuta standardizzazione del formato di reporting periodico alla PMA/PCMA.

RISULTATO 2. Attraverso l’operato degli enti pubblici di supervisione (PMA e PCMA), la Palestina si è dotata di modalità e procedure operative capaci di assicurare il processo di inclusione finanziaria delineato nella “National Strategy for Financial Inclusion”.

A livello di *INDICATORI*:

- Installazione e messa in funzione del sistema informatizzato di reporting tra PMA/PCMA e istituzioni finanziarie locali.
- Formulazione della legge attuativa sulle “specialized banks”.
- Numero di nuovi curricula avviati e numero/tipologia dei beneficiari.
- Numero e tipologia di “mini-progetti” per l’inclusione finanziaria avviati.

RISULTATO 3. Attraverso l’operato del MOFP, il credito d’aiuto italiano in Palestina è gestito e monitorato secondo criteri di efficienza ed efficacia.

A livello di *INDICATORI*:

- Aumento del numero di richieste da parte delle istituzioni finanziarie locali.
- Diminuzione del tempo medio di erogazione del credito d’aiuto italiano.
- Formulazione della “Public Finance Management Strategy”.

RISULTATO 4. La visibilità delle linee di credito italiane è assicurata a livello nazionale e l’impatto socio-economico delle stesse è misurato costantemente.

A livello di *INDICATORI*:

- Si veda quanto riportato per *RISULTATO 1*.

Per il raggiungimento di tali risultati, si considerano come essenziale il soddisfacimento delle seguenti CONDIZIONI:

- Piena collaborazione degli attori pubblici e privati coinvolti nell’iniziativa.
- Instaurazione di un dialogo costruttivo ed efficace tra attori privati (istituzioni finanziarie locali) e pubblici (MOFP, PCMA, PMA).

4.7 Durata dell’Iniziativa

12 mesi.

5 Cronogramma

	T1	T2	T3	T4
1. ASSISTENZA TECNICA AGLI ISTITUTI DI MICROFINANZA E ALLE COMPAGNIE DI LEASING				
1.1 Need assessment I				
1.2 Attività di assistenza tecnica da parte di realtà italiane				
2. ASSISTENZA TECNICA ALLE COOPERATIVE DI CREDITO E RISPARMIO E ALLE COSTITUENDE "SPECIALIZED BANKS"				
2.1 Mapping & need assessment II				
2.2 Attività di assistenza tecnica da parte di realtà italiane				
2.3 Supporto diretto alle cooperative di credito e risparmio				
3. ATTIVAZIONE DI SERVIZI NON-FINANZIARI A BENEFICIO DEI GRUPPI MARGINALIZZATI, PER SETTORE ECONOMICO				
3.1 Tramite le istituzioni finanziarie locali				
3.2 Tramite il "Business Advisory Service"				
4. SUPPORTO AL BILANCIO PMA – ATTUAZIONE DELLA "NATIONAL STRATEGY FOR FINANCIAL INCLUSION"				
4.1 Tramite il dip. "Consumers Relations & Market Conduct"				
4.2 Tramite il dip. "Supervision & Inspection"				
5. SUPPORTO AL BILANCIO PCMA – ATTUAZIONE DELLA "NATIONAL STRATEGY FOR FINANCIAL INCLUSION"				
5.1 Tramite il dip. "Mortgage & Leasing"				
6. SUPPORTO AL BILANCIO DEL MOFP – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL CREDITO D'AIUTO ITALIANO				
6.1 Tramite il dip. "International Relations & Projects"				
7. ATTIVITÀ DI VISIBILITÀ, DI M&E E DI RICERCA				
7.1 Campagna promozionale				
7.2 Attività di M&E e di ricerca				
7.3 Conferenze e seminari				
8. ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO E DI GESTIONE				
8.1 Risorse umane Sede AICS di Gerusalemme				
8.2 Spese di funzionamento Sede AICS di Gerusalemme				